Num. 165

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Martedì 14 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8
13 Luglio	743,86	743,74	74[illegible],90	+26,8	+30,1	+33,6	+25,5	+29,4	+28,6	+17,2	O.	S.O.	N.E.	Sereno con vap.	Nuv. a gruppi	Nuv. a gruppi

PARTE UFFICIALE

TORINO, 13 LUGLIO 1863

Il N. 1334 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 64 della legge elettorale 17 dicembre 1860, n. 4513, e l'annessavi tabella di circoscrizione dei Collegi elettorali, dalla quale risulta che il Collegio elettorale di Tirano, n. 374, è diviso nelle Sezioni di Tirano, Bormio, Ponte ed Albosaggia, composta quest'ultima di alcuni Comuni staccati dal Mandamento di Sondrio;

Veduto il Decreto Reale 8 giugno 1862, n. 647, con cui viene instituito il Mandamento di Grossotto, nella Provincia di Sondrio, unendovi i Comuni di Grosio, Mazzo, Sondalo, Tovo e Vervio, già appartenenti al Mandamento di Tirano;

Noverandosi nel nuovo Mandamento di Grossotto oltre quaranta elettori, e non raggiungendo questo numero gli elettori della Sezione di Albosaggia;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Nella circoscrizione del Collegio elettorale di Tirano, n. 374, è instituita la Sezione secondaria di Grossotto composta di tutti i Comuni compresi nel Mandamento di Tirano.

Agli elettori della Sezione di Ponte sono aggregati gli elettori appartenenti ai Comuni di Albosaggia, Montagna, Pendolasco e Faedo, staccati dal Mandamento di Sondrio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 18 giugno 1863.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

S. M. con suo Decreto in data 12 luglio 1863, sulla proposta del Ministro della Guerra, ha nominato il maggior generale Thaon di Revel cav. Genova Gio. Battista a primo aiutante di campo effettivo di S. A. R. il Principe di Piemonte.

S. M. sopra proposta del Ministro dell'Interno ha con Decreto del 28 giugno u. s. fatto la seguente disposizione nel personale dell'Amministrazione superiore provinciale:

Sacco cav. Annibale, consigliere a Pavia, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 13 *Luglio* 1863

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Circolare ai signori Prefetti, Presidenti dei Consigli provinciali per le scuole, ai RR. Provveditori ed ai RR. Ispettori delle Scuole primarie sulla distribuzione dei sussidi alle scuole e ai maestri elementari.

Torino, addì 7 luglio 1863.

Prima di scompartire i sussidi all'insegnamento primario notati per la somma di L. 500,000 nel bilancio di questo anno, il sottoscritto si è studiato a raccogliere tutti i dati sui quali regolare la distribuzione nel modo più confacente allo scopo della legge, ch'è di aiutare quei Comuni i quali abbiano maggiore bisogno di scuole elementari e scarseggino dei mezzi da sopperirvi.

Come ognun vede, la proporzione non può stabilirsi su quantità determinate nè in termini generali, poichè oltre la popolazione e le entrate di ciascun Comune, oltre il numero delle scuole, va tenuto conto delle circostanze topografiche onde in alcun luogo si richiedono assai più scuole che d'ordinario, come avviene nei Comuni composti di parecchie borgate; e quel che è più è da por mente alle entrate dei Comuni, quando siano larghe a prezzo di generosi sacrifizi, e quando scarse per manco zelo nel bene pubblico, alla somma spesa da ciascuno per le scuole, al benefizio d'insegnamento ben avviato, di cui tale Comune gode da lungo tempo, e tal altro n'è privo fin adesso senza che la colpa si possa apporre ai suoi magistrati. Tutto considerato, e vista non solamente la statistica dell'insegnamento primario negli anni scorsi, ma ritratto anche il numero dei Comuni che mancavano di scuole maschili o femminili o delle une e delle altre infino a qualche settimana addietro, il sottoscritto ha distribuito alle Provincie, secondo l'annessa tavola, la somma di L. 449,340 riserbandone L. 50,660 per soccorsi già accordati a Comuni o Maestri o per qualche supplemento che potesse risultare necessario per sopravvenute circostanze, o per riparare agli errori inevitabili in opera di tal fatta.

Affinchè non mancassero di aiuto i Comuni che vi hanno fatto fin qui assegnamento, il sottoscritto ha creduto dover conservare a ciascuna Provincia la somma che si ebbe nel 1862 sulle L. 400,000 destinate a questo effetto dal Ministero, e si è provato a mutare soltanto la distribuzione delle L. 100,000 che il Ministero fece da sè nello scorso anno ed alla spicciolata. Di questa somma si è riserbato soltanto per distribuzione supplementare le dette L. 50,660, e il rimanente si è aggiunto alla quota di alcune Provincie nelle quali con rammarico si nota maggior difetto di scuole elementari. Non è chi ignori come nelle Provincie Meridionali del Regno la mala signoria avversa ad ogni lume di civiltà, ad ogni sentimento di nazionale dignità osteggiasse i pubblici studi. Non è chi ignori come dal giorno che quelle Provincie si rivendicavano in libertà e si entravano nella gran famiglia italiana, e massime in questi ultimi tempi il buon volere di alcuni Municipii che hanno fondate nuove scuole elementari sia stato con maravigliosa alacrità secondato dalle popolazioni sì che si è visto appena aperte le scuole domenicali e serali irrompervi, per così dire, i popolani giovanetti e adulti in guisa da rendere necessaria l'istituzione di scuole novelle.

Ora il Governo deve favorire questo impulso nelle parti del Regno che più scarseggiano d'istruzione elementare, e gli abitatori di altre Provincie più fortunate debbono essere lieti di dividere con quei loro fratelli il pane dell'intelletto.

Per tal motivo il sottoscritto ha accresciuta alquanto la quota nelle Provincie Napolitane e Siciliane, e l'ha fatto più nelle seconde che nelle prime perchè quivi per decreto del 17 febbraio 1861, n. IV, è destinata su la Cassa ecclesiastica una somma di L. 170 mila in sussidio della pubblica istruzione.

Si è inoltre accresciuta la quota alle Provincie di Brescia, Como, Forlì, Piacenza, e Reggio dell'Emilia perchè le somme accordate nel 1862 furono riconosciute insufficienti al bisogno.

Premessi cotesti avvertimenti su la ragione che si è tenuta nella distribuzione alle Provincie, il sottoscritto invita i Consigli Provinciali scolastici a ricercare in quali Comuni le scuole maschili e femminili manchino affatto, ed in quali non corrispondano ai bisogni della popolazione, avvertendo che scopo precipuo de' sussidi è di agevolare l'istituzione di scuole maschili e femminili in tutti que' luoghi che o ne difettano affatto o non ne sono provveduti in proporzione del bisogno per mancanza di mezzi. — Quindi dopo essersi accertati se in tutti i Comuni della Provincia affidati alle loro cure, e segnatamente ne' Comuni rurali, vi siano le indispensabili scuole maschili e femminili di primo grado, i Consigli scolastici inviteranno que' Municipi che non avessero ancora di tali scuole a procurare di aprirne alcuna sollecitamente, incoraggiandoli per le spese del primo ordinamento col sussidio di cui li giudicheranno meritevoli, avuto riguardo sovratutto alle rispettive condizioni economiche.

Rimanendo disponibile qualche fondo, il medesimo dovrà servire a sussidiare i Comuni ed i Maestri che ne saranno più degni e che risulteranno più bisognosi secondo le norme che seguono.

Rispetto ai Comuni dovranno preferirsi:

1. Quelli che per alcun sopravvenuto disastro si trovassero pel corrente anno nell'impossibilità di fare fronte a tutte le spese necessarie pel mantenimento delle scuole suddette.

2. Quelli che si saranno mostrati più zelanti nel promuovere l'istruzione elementare di ambi i sessi e nell'istituire scuole serali e domenicali per gli adulti, e che giustificheranno d'aver bisogno d'un sussidio per proseguire nella lodevole opera loro, o per provvedere arredi scolastici o per riparare i locali delle scuole.

3. Quelli che trovandosi divisi in borgate assai popolose ed a notevole distanza l'una dall'altra, non potessero per insufficienza di mezzi mantenere quel numero di scuole che è necessario per dispensare l'istruzione elementare all'intiera popolazione.

Riguardo ai Maestri è da tenere a mente che lo scopo a cui mira la concessione a favore de' medesimi di sussidi, non è soltanto di aiutarli nelle angustie in cui possano trovarsi, ma bensì d'incoraggiare quelli che abbian dato prova di maggior zelo ed attitudine, e che prestarono l'opera gratuita nelle scuole serali e domenicali per gli adulti.

Facendo ragione a questi meriti nella distribuzione de' sussidi, i Consigli scolastici mentre verranno in soccorso dei Maestri più zelanti, promuoveranno altresì l'incremento delle scuole anzidette che sono tanto necessarie alla educazione ed alla moralità del popolo.

Tutti i sussidi saranno conceduti da' Consigli (e nell'Emilia dalle Deputazioni) provinciali per le scuole in proporzione della somma assegnata: e le relative proposte divise per Circondario e stese in doppio originale sulle tabelle che qui si uniscono, dovranno essere trasmesse a questo Ministero corredate di tutte le necessarie indicazioni.

Pel caso che si proponga qualche sussidio a favore di borgate, si dovrà indicare a qual Comune esse appartengano.

Il sottoscritto raccomanda caldamente che tutte le proposte de' sussidi gli siano trasmesse non più tardi del mese di ottobre, affinchè egli possa provvedere per tempo al pagamento de' medesimi, avvertendo che compiuto l'anno senza che abbia luogo quel pagamento, le relative somme passerebbero fra le economie giusta le discipline in vigore sulla contabilità dello Stato.

Il Ministro M. AMARI.

TAVOLA *delle somme messe a disposizione dei Consigli provinciali scolastici per distribuirle in sussidio alle Scuole ed ai Maestri elementari.*

Provincie	Num. dei Comuni	Popolazione	Somma accordata nel 1863
Abruzzo Citeriore (Chieti)	121	337364	8190
Abruzzo Ulteriore I (Teramo)	75	240035	6200
Abruzzo Ulteriore II (Aquila)	127	339580	8700
Alessandria	341	637620	10000
Ancona	52	257122	5500
Arezzo	42	222654	6450
Ascoli	92	202898	4560
Basilicata (Potenza)	124	520789	12600
Benevento	83	233260	9190
Bergamo	306	346550	4000
Bologna	59	395970	4000
Brescia	311	475915	7000
Cagliari	261	362212	10000
Calabria Citeriore (Cosenza)	151	475759	12380
Calabria Ulteriore I (Reggio)	108	332942	7900
Calabria Ulteriore II (Catanzaro)	153	401016	10770
Caltanissetta	29	184592	5000
Capitanata (Foggia)	54	302395	11510
Catania	62	408837	11040

APPENDICE

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

SCOLTURA

Prima che la nostra rassegna s'arresti alquanto dinanzi alle varie opere dello scalpello italiano, che invero non sono nè molte, nè grandemente belle, ci vogliamo rallegrare la vista con alcuni di quei minori dipinti che strappano alla natura le sue forme per costringerle entro il breve spazio d'una tela nulla mescolandovi di ciò che possa spiacere all'occhio od all'imaginativa, anzi rallegrandoli e per gran tempo entrambi. Vogliam dire la pittura de' fiori e de' frutti. Primo viene *Giuseppe Roda* co' suoi *Mazzi di margarite e di dalie.* Che freschezza in quei petali, in quelle corolle, in quelle foglie, in quei gambi! Non paiono esse quelle margarite spiccate or ora di terra e poste in acconcio vaso per far bella mostra di sè all'occhio de' riguardanti? Che dimestichezza bisogna avere co' fiori per ricopiarne così minutamente i colori, lo splendore, la vivezza? E il Roda l'ha certo, e tra lui e la gran produttrice di questi bei figli de' giardini, non è altra gara che di farli più belli e più appariscenti. Questa pure è arte che parla e ragiona, e il suo linguaggio non lascia nulla inforsare, il che non accade a gran pezza in altri generi ne' quali l'imitazione della bella natura è cosa ignota o zimbello del capriccio e della passione. Lo *Scrosati* di Milano tenne altro modo, e invece di stampare sulla tela con minutissimo studio tutto il magistero della natura, lasciò correre più libero il pennello, e contento ad alcuni tocchi che rendessero l'imagine, non curò di copiarne i particolari per modo che vi si rivelasse lo studio profondo dell'artista quando vuol scendere in lotta colla natura.

Frutti e fiori di bel lavoro abbiamo dal signor *Chicco*, allievo, com'egli si dice, e lo lodiamo, del signor Chardon. Non brillano come quei del Roda per sottilissimo magistero, nè sorprendono per un certo qual sicuro tocco come que' dello Scrosati, ma vi si ci torna sopra con diletto, il che significa che se l'occhio e la mano hanno ancora da esercitarsi gran tempo prima di accostarsi alla perfezione, si è già fatto gran tratto di via. Chi all'accostarsi al *Rinfresco* del signor *Reffo* non è corso coll'imaginativa a que' giorni ardenti di febbre quando la vista di un'acqua, di una melarancia, di un limone fanno più gola che tutte le ambrosie dell'Olimpo? Quella fetta di limone tumida e molle dell'ascoso succo, quella melarancia che par caduta or ora dall'orto delle Esperidi, quel bicchier d'acqua con entro il cucchiarino che risplende fra le imprigionate onde rilucenti, quel vasetto di fiori olezzanti e vivaci, non sono cose più che dipinte, rese evidenti sino all'illusione? Si può egli andare più in là nella naturalezza e nel finito? Cara quell'imaginazione che si forma di così semplici oggetti e desta tanto soavi pensieri! V'è in tali espressioni, tale un incanto, che per la sua stessa natura indefinita ed indefinibile, suscita nell'anima quelle dolci o meste rimembranze che richiama un semplice canto udito in solitario loco fra i silenzi della notte.

Benchè fuor di luogo e forse fuor di tempo non possiamo tacere qui di due gran paesaggi a matita del conte *Giberto Borromeo.* Al vedere questi lavori condotti con singolar perizia renderci quasi con una sola tutte le gradazioni di tinte del pennello, io non potei non ricordare quel maestro prodigioso d'ingegno e d'arte ch'era Rodolfo Töpffer, senonchè egli dipingeva colla penna, e in che guisa dipingeva! Il suo era un creare forma e concetto, e questi improntati sempre d'un alto scopo morale cui, l'artista che avealo scolpito nel pensiero, continuamente traduceva nell'opera della fida penna *che parlava così come pingea.*

La scoltura, per quanto s'attiene alle sublimi intuizioni del bello, pecca sossopra dello stesso difetto che notammo nella pittura. Lo studio, la ispirazione, il concetto non sono più privilegio che di pochi artefici, e questi pel solito sono avari dell'opera del loro scalpello colle esposizioni. Nondimeno v'è ancora fra i sorgenti ingegni cui *rampogna la vecchia età la nuova*, è tra questi poniamo non senza qualche esitanza il *Bernasconi* da Milano. La sua *Adultera* fu giudicata degna del premio Bremè, ma noi crediamo che questo giudizio sia più incoraggiamento che vero e legittimo frutto dell'opera dello scultore.

Ed appunto perchè noi pure l'abbiamo giudicato tale, diciamo all'artista senza pretendere a grado di critici: ponderate l'opera vostra, raffrontatela col concetto che dovrebbe esprimere, e poi diteci se voi stesso siete persuaso che un'immagine atteggiata in quella forma che voi atteggiaste l'adultera, sia proprio quella o una di quelle che ci fanno dir tosto al solo riguardarle: *è dessa.* È certo quell'immagine impressa di alto dolore, forse di pentimento; ma come e per quali segni esterni chiamarla un'adultera? Le mani raccolte e strette una sull'altra alla sinistra guancia, l'aspetto dimesso, la giacitura supplicante potrebbero rappresentare una Maddalena, se vi fosse il segno della penitenza, *la croce.* Qui ci vuole un po' di ciò che chiamasi, volgarmente convenzione, per accettare l'opera dell'artista, come l'espressione ideale di quello stato della donna così vario e difficile ad immaginare ed a rendere, che si compendia nella parola *adultera.* Belle linee, morbidezza, aspetto artisticamente condotti, ma per quanto si pregi il lavoro del dotto scalpello, non si può essere persuasi ch'esso abbia scolpito il vero concetto cui l'artista volle dare un nome.

L'*Addolorata* è un basso rilievo pure del Bernasconi: ma esprime veramente ciò che ha voluto esprimere: le espressioni di tal fatta però vogliono essere particolarmente studiate: quella del dolore è una delle più comuni: ma quante forme non piglia? Quanto non varia da persona a persona, e se è poi portato in quelle regioni dove il sopranaturale si marita colla natura, quale non dev'essere la potenza dell'artefice per sollevarsi sino a quelle altezze e lavorando per la terra, far segno di aver tocche le celestiali?

Il sig. *Giosuè Argenti* da Milano si propose altresì non facil tema, *una bagnante* in atto di scendere

Como	525	454631	8000
Cremona	244	334145	4000
Cuneo	261	606933	7000
Ferrara	16	194161	3500
Firenze	83	701702	12100
Forlì	89	218433	4500
Genova	217	643380	11000
Girgenti	40	252663	6260
Grosseto	20	85540	4020
Livorno	5	113309	2750
Lucca	21	262542	3570
Macerata	54	239411	5500
Massa e Carrara	40	147838	3000
Messina	104	378003	9890
Milano	497	899174	6000
Modena	46	265803	4000
Molise (Campobasso)	134	366905	9330
Napoli	69	817120	8390
Noto	31	253634	6300
Novara	445	573392	11000
Palermo	75	538519	14000
Parma	52	258502	3500
Pavia	284	410146	10000
Pesaro e Urbino	88	204039	5000
Piacenza	48	210134	4000
Pisa	38	235613	5660
Porto Maurizio	107	121020	4500
Principato Citeriore (Salerno)	159	577589	17890
Principato Ulteriore (Avellino)	130	383936	13920
Ravenna	21	206018	4000
Reggio	47	230216	3500
Sassari	110	209909	9000
Siena	37	193883	6500
Sondrio	80	105922	4000
Terra di Bari (Bari)	53	574660	7870
Terra di Lavoro (Caserta)	184	643830	14220
Terra di Otranto (Lecce)	130	448465	12240
Torino	447	924209	10000
Trapani	21	205566	5500
Umbria	176	492829	9000
Totali generali	7731	21725616	449340
Per sussidi a disposizione del Ministero			50660
Totale L.			500000

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

Si notifica che nel giorno di giovedì 30 luglio corrente, incominciando alle ore *undici* antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Generale Direzione, con accesso al Pubblico, alle seguenti operazioni relative alle Obbligazioni al Portatore di lire mille caduna del Debito creato col R. Editto 11 gennaio 1844:

1. All'abbruciamento delle Obbligazioni comprese nelle estrazioni precedenti, presentate al rimborso dopo il 30 luglio 1862, e delle Cedole relative ad Obbligazioni prima d'ora abbruciate;

2. All'annuale estrazione a sorte, prescritta dallo articolo 7 del precitato R. Editto, [illegible] di 216 sul totale di 1289 vigenti.

Sarà successivamente pubblicato l'Elenco delle Obbligazioni abbruciate, di quelle sortite nell'attuale estrazione, e di quelle in ritardo ad essere presentate al rimborso.

Torino, il 12 luglio 1863.

Il Direttore generale
MANCARDI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione gen.
M. D'ARIENZO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

Le rendite sotto designate essendo divenute alienabili per autorità del giudice, conformemente al disposto dallo art. 33 della Legge 10 luglio 1861, senza che i corrispondenti Certificati abbiano potuto essere ritirati dalla circolazione,

Si notifica a termini dell'art. 53 del Reale Decreto 28 stesso mese ed anno che le iscrizioni furono annullate e che i relativi Certificati sono divenuti di niun valore.

Num. delle iscrizioni	Intestazione	Rendita
	Debito 1849 (Sardegna).	
4594	Basso Marco del vivente Gio. Batt. di Tenda	L. 50 »
7211	Suddetto	» 260 »
7210	Malacria sacerdote Giustiniano fu Pietro Filippo di Buriasco	» 100 »
	Vincolate tutte tre per la malleveria di Marc'Antonio Basso nella sua qualità di Esattore.	

Torino, il 12 luglio 1863.

Il Direttore Generale
MANCARDI.
Il Dirett. Capo di Divisione
Segretario della Direzione generale
M. D'ARIENZO.

REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDI DELLA PROVINCIA
DI TORINO.

Scuola normale di ginnastica in Torino.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, prevalendosi della cortese offerta fattagli dalla benemerita Società Ginnastica e dell'opera del valente suo direttore, il cav. Oberman, ha provveduto affinchè anche nel corrente anno, come già nel 1861 e nel 1862, venisse aperta in questa città nel locale della Società predetta, posto sul corso Principe Umberto, la scuola normale di ginnastica, col proposito di formare abili istruttori per gl'istituti scolastici d'istruzione secondaria, ed ha disposto che abbia a cominciare col 1.o agosto pross.

A tale effetto la iscrizione comincierà dal 20 luglio stante e durerà sino al 5 agosto dalle ore 10 alle 5 nel sopraddetto locale della palestra ginnastica.

Per essere inscritti è necessario che gli aspiranti presentino la domanda di ammessione e giustifichino:

1. Di aver compiuto il 18.o anno di età o di essere allievi di una scuola normale;

2. Di aver compiuto l'intiero corso elementare.

Al fine del corso quegl'istruttori che riporteranno l'attestato d'idoneità in questa scuola, potranno contare non solo di essere preferiti, come pel passato, negli istituti governativi, ma altresì di trovare facile impiego e favorevoli condizioni presso i più cospicui Comuni; imperciocchè, se la mancanza d'istruttori capaci ha potuto finora consigliare qualche tolleranza nello adempimento dell'obbligo dell'istruzione ginnastica, il Governo è però deciso di curarne l'eseguimento pieno ed intiero a misura che si potrà disporre di abili e provati istruttori i quali abbiano imparato la ginnastica con metodi razionali che valgano a sviluppare l'agilità ed il vigore delle membra e contribuiscano ad elevare il carattere della gioventù ed a serenarne lo spirito, dei quali effetti mirabilmente si avvantaggia l'educazione dell'intelletto e del cuore.

Torino, addì 4 luglio 1863.

Il R. Provveditore agli studi
F. SELMI.

ESTERO

INGHILTERRA. — Dispaccio di lord Russell all'ambasciatore della Gran Bretagna a Pietroborgo sull'insurrezione della Polonia.

Il conte Russell a lord Napier

Ministero degli esteri, 17 giugno 1863.

Milord, il Governo di S. M. ha esaminato colla più profonda attenzione il dispaccio del principe Gortschakoff del 20 di aprile, posto nelle mie mani dal barone Brunnow al 2 di maggio.

Il Governo di S. M. non desidera più del principe Gortschakoff di continuare una sterile discussione. Lascio quindi da parte tutta la controversia concernente il mio precedente dispaccio e nella presente comunicazione non mi travaglierò di dare il preciso significato all'articolo del trattato di Vienna riguardante la Polonia, nè arguirò, come il principe Gortschakoff sembra aspettare che io voglia fare, che un buon Governo si possa stabilire solo in una forma. Molto meno porrò in questione le benevole intenzioni dell'illuminato Imperatore che in breve tempo ha già operate tante maravigliose mutazioni nella condizione legale dei sudditi russi.

Il Governo di S. M. desidera, come l'Imperatore di Russia, di cercare una soluzione pratica di un problema difficile ed importante.

Il barone Brunnow, nel presentarmi il dispaccio del principe Gortschakoff, disse: il Gabinetto imperiale è pronto ad intavolare delle pratiche sull'argomento ed entro i limiti del trattato del 1815.

Così il Governo di S. M. è invitato dal Governo di Russia ad uno scambio di idee sulla base del trattato del 1815, collo scopo della pacificazione e della tranquillità permanente della Polonia.

Prima di fare alcuna proposta definitiva è cosa essenziale che vi siano due principii regolatori sopra cui, come pare al Governo di S. M., debba fondarsi qualunque Governo avvenire della Polonia. Il primo di essi è lo stabilimento della fiducia nel Governo per parte dei governati.

Le idee originarie dell'Imperatore Alessandro sono esposte da lord Castlereagh, il quale aveva udito dalle labbra stesse dell'Imperatore, in una lunga conversazione, il progetto che egli aveva in mente.

Il progetto dell'Imperatore è descritto nel seguente modo da lord Castlereagh: ritenere tutto il ducato di Varsavia, tranne una piccola parte a levante di Kalisch, cui esso intendeva dar alla Prussia, erigendo il rimanente, insieme alle provincie polacche smembrate prima, in un regno sotto lo scettro della Russia, con un'amministrazione nazionale consentanea ai sentimenti del popolo.

Nelle ultime parole consiste tutta la virtù del progetto. Resti il potere nelle mani di un solo, come nell'antica monarchia di Francia, o si scompartisca fra i membri di un'eletta aristocrazia, come nella Repubblica di Venezia, o infine tra un monarca, un'assemblea di pari ed un'assemblea rappresentativa, come in Inghilterra, il suo valore, la sua efficacia consiste nell'essere « un'amministrazione nazionale consentanea ai sentimenti del popolo. » L'Imperatore Alessandro II, parlando delle istituzioni date da lui, dice: « l'avvenire dipende necessariamente dalla fiducia con che il Regno accoglierà queste istituzioni. »

Sventuratamente non esiste nella Polonia l'amministrazione immaginata da Alessandro I, nè la fiducia desiderata da Alessandro II.

L'altro principio d'ordine e di stabilità vuol essere cercato nella maggioranza della legge sul potere arbitrario. Ove si scorge tale maggioranza, il suddito cittadino può godere della sua proprietà in pace e dell'esercizio della sua industria, e la sicurezza ch'egli prova sarà sentita a sua volta dal Governo sotto cui esso vive.

I tumulti parziali, le cospirazioni segrete e l'ingerenza di cosmopoliti forestieri non iscuoteranno il fermo edifizio di un tale Governo.

Ma questo elemento di stabilità manca del pari in Polonia. La libertà di culto guarentita dalle solenni dichiarazioni dell'Imperatrice Catterina, la libertà politica otriata espressamente dall'Imperatore Alessandro I sono state pure abrogate dai successivi Governi, e solo in parte restituite dal presente Imperatore.

Non è agevole far rivivere la fiducia perduta e riconseguire la pace rotta ora dovunque.

Il Governo di S. M. si riputerebbe colpevole di gran presunzione se dovesse esprimere la sua opinione che [illegible] di buona intenzioni od anche la promulgazione di qualche savia legge potesse produrre tale impressione sulle menti del popolo polacco da ottenere la pace e restituire l'obbedienza.

Nelle congiunture presenti pare al Governo di S. M. che solo le seguenti provvisioni potrebbero essere adottate come base di pacificazione:

1. Compiuta e generale amnistia;

2. Rappresentanza nazionale con poteri simili a quelli che furono fissati dalla carta del 15 (27) novembre 1815;

3. Nomina ai pubblici uffizi dei Polacchi in tale misura che formino una distinta amministrazione nazionale godente la fiducia del paese;

4. Libertà di coscienza piena ed intera, abrogazione delle restrizioni del culto cattolico;

5. Riconoscimento della lingua polacca nel Regno come lingua ufficiale, ed uso di essa come tale nella amministrazione e nell'educazione;

6. Stabilimento di un sistema regolare e legale di leva.

Potrebbero questi sei principii servire come indicazione delle leggi a sancire dopo matura e tranquilla deliberazione.

Ma è difficile, per non dir impossibile, ridestare la desiderata fiducia e la calma quando ogni giorno si fanno più violente le passioni degli uomini, più terribili gli odii, irremovibile e ferma la risoluzione di vincere o morire.

V. S. mi ha mandato un estratto della *Gazzetta di Pietroborgo* del 7 (19) di maggio. Potrei in risposta inviare a V. S. estratti di giornali di Londra, in cui si narrano atrocità egualmente orribili commesse da uomini operanti per conto dell'autorità russa.

Non s'aspetta al Governo di S. M. lo sceverare i fatti reali dalle esagerazioni dei partiti ostili. Probabilmente non hanno fondamento le narrazioni di alcuni fatti, ma altri sono probabilissimamente veri. Come quindi possiamo sperare di menar a buon fine una pratica fra parti cotanto esasperate?

Si possono in una guerra ordinaria bilanciare, in una pratica condotta durante le ostilità, le vittorie terrestri e navali di quelli che combattono coraggiosamente, ma senza odio; il valore dell'ultima vittoria e conquista si potrebbe esprimere colla cessione di un'isola, l'allargamento d'una frontiera. Ma diverso è il caso quando lo scopo è ottenere la pace civile, indurre uomini a vivere sotto coloro cui hanno combattuto con odio e disperazione. Perciò il Governo di S. M. crede che la prima cosa a farsi sia ordinare una sospensione di ostilità.

E questo potrebbe farsi a nome dell'umanità con un proclama dell'Imperatore di Russia, senzachè ne venisse stremata la dignità. I Polacchi non avrebbero naturalmente dritto di godere del benefizio di tale atto se non a condizione di cessar essi pure le ostilità d'ogni genere durante la sospensione.

Restituita così per un momento la tranquillità, la cosa che s'avrebbe quindi subito a fare sarebbe consultar le potenze che sottoscrissero il trattato di Vienna. La Prussia, la Spagna, la Svezia e il Portogallo dovrebbero esser dimandati della loro opinione sul miglior modo di mettere in effetto un trattato di cui furono parti contraenti.

Pertanto ciò che propone il Governo di S. M. consiste in queste tre proposte:

1. Adozione de' sei punti enumerati come base di negoziazioni;

2. Sospensione provvisoria delle ostilità da proclamarsi dall'Imperatore di Russia;

3. Conferenza delle otto potenze che sottoscrissero il trattato di Vienna.

V. E. leggerà e darà copia di questo dispaccio al principe Gortschakoff.

Sono, ecc. RUSSELL.

GRECIA. — Protesta degli inviati di Francia, Inghilterra e Russia al presidente dell'Assemblea costituente greca contro i movimenti militari che funestarono ultimamente la città d'Atene:

Atene, 3 luglio 1863.

« I sottoscritti ambasciatori della Francia, della Granbretagna e della Russia non potevano rimanere spettatori indifferenti della guerra civile che insanguinava or ora la capitale. Essi dovevano sopratutto impedire lo spargimento di sangue, e sono lieti di aver fatto accettare un armistizio, durante il quale l'Assemblea nazionale, ispirandosi ai doveri che la circostanze impongono al suo patriotismo, può deliberare intorno ai provvedimenti richiesti dall'interesse comune.

« I sottoscritti, insistendo presso i capi delle due parti combattenti per far cessare le ostilità obbedirono soltanto ad un primo dovere. Rimane loro adesso il dovere di parlare all'Assemblea un linguaggio, del quale la loro viva simpatia verso la Grecia non deve diminuire la giusta severità, perchè essi non esitano ad affermare che, secondo il loro giudizio, l'orrore della lotta fratricida non trova neppure la sua giustificazione nella circostanza di aver tratto origine da quei sentimenti patriottici male intesi che spesse volte armarono gli individui della stessa nazione uno contro l'altro. Qui non esistono (i sottoscritti dichiarano altamente che tale è la loro unanime convinzione) se non colpevoli ambizioni, di cui nulla nasconde la profonda meschinità, e che si disputano un potere effimero a rischio di precipitare l'intera nazione nell'abisso in cui possono essere inghiottiti i suoi destini.

nell'acqua. Quella specie di ribrezzo che s'imprime sulle membra dilicate all'appressare d'uno straniero elemento, è significato come si poteva con abbastanza chiarezza: soavi sono le forme, belli i contorni, delicato tutto l'ondeggiamento del corpo; per le carni marmoree si sente la vita e pel leggiadro aspetto leggermente turbato, come di chi fa insolita cosa, si apprende quanto dovette studiare l'artefice prima di ben afferrare il suo pensiero e scolpirlo sul marmo.

L'*Eva* del cav. *Tito Angelini* da Napoli è squisito lavoro di scalpello: afferrato e convenientemente reso è il soggetto: il serpe che sussurra all'orecchio la fatal parola, il pomo che la prima genitrice dei viventi tien nella mano, l'atteggiamento della persona che consuma una colpa senza prevederne le conseguenze; quella bellezza ombrata da pudore, avviano la mente alla contemplazione di quel primo tipo e di quel misterioso fatto della cui amarezza è e sarà piena la terra. Non così ci dilettò la vista della *Baccante* dello stesso autore, benchè ricca di belle forme tondeggianti, forse troppo, ma poco o nulla rivelanti all'immaginativa, il che prova sempre che dove manca il concetto artistico, per quanto bella sia l'opera della mano, la forma sarà sempre impotente a destare quel senso estetico che si compone appunto della idealità della forma e della convenienza del pensiero. Meglio a ciò provvide il sig. *Costantino Barone* allievo dell'Accademia Albertina, il quale gittossi arditamente ad opera storica e scelse uno de' più begli eroi della storia fiorentina, *il Ferruccio*. L'atteggiamento del guerriero accinto all'ultima lotta, ferito a sommo il petto, e tuttavia ritenente nel viso la ferocia di chi sa e vuol difendere sè e la patria sua, esprime il concetto vero del personaggio e della situazione: le maschie fattezze rilevate dall'estremo sforzo che dura quello sventurato martire di una causa che trionferà più tardi e per altre mani, fanno prova che lo scalpello obbediva alla mente, e che l'entusiasmo del fatto aveva invaso l'anima dell'artista. Quando si scolpisce così ispirati, non c'è pericolo d'errare, e benchè sottilmente investigando altri possa trovare qualche difetto nella positura delle gambe, quest'è largamente compensato da tutta la espressione della persona, che veramente è, qual doveva essere, piena di vigore e di sentimento.

Prosegua il Barone a così ideare ed a così esprimere, e l'arte scoprendogli volontieri tutti i suoi segreti lo innalzerà presto là dove i critici non giungono, alla contemplazione del vero bello, e gli insegnerà il modo di scolpirlo. Una *Camilla* faretrata e una *Baccante* ci offerse a meditare il *signor Antonio Bottinelli* da Milano, tutti e due lavori di egregia forma, ben ideati, ben resi e artisticamente sentiti. La testa della Camilla, graziosa e fiera ad un tempo, con quel viso mostrante una bellezza temprata da straordinario valore, è scolpita con profonda conoscenza del soggetto: si vede che è cosa di altri tempi e di altri costumi, e ciò solo basterebbe per rivelare il singolar merito di questo artefice. Lo stesso può dirsi della *Baccante*, che ebbe la rara ventura di attirare gli sguardi di un di coloro ai quali l'arche ripiene d'oro non tolsero la vista delle cose belle: fu comperata dal sig. Genero, che non trovò imitatori fra noi! La *Prima preghiera* del sig. *Tito Sarrocchi* non vuol essere dimenticata pel bel concetto che esprime, e per un certo qual valore d'arte significante voglia e possa di far meglio. Quando ci avviene di trovare un artista giovane d'anni, chè tale crediamo il Sarrocchi, levar la mente a belle contemplazioni e cercare di tradurle sul marmo, se non con gran potenza, con sufficiente naturalezza, la parola incoraggiatrice ci esce sempre spontanea dalle labbra: sono così pochi gli artisti che sappiano ben immaginare e ben eseguire! Non sappiamo per qual crudele destino *Camillo Cavour* non giunga a ispirare convenientemente i nostri artisti: di non so quanti ritratti di quest'uomo straordinario onde va ricca la esposizione, non ne troviamo uno nè in pittura, nè in iscoltura che ci renda le sue forme e ci faccia sentire un poco di quel ch'era uno de' principali, si potrebbe dir quasi il principale autore dell'unità d'Italia. Ci sono quattro busti in marmo, uno del *Dini*, uno del *Cauda*, uno del *Simonetta* ed uno del *Giani*, ma nessuno ci dà quell'immagine, nessuno ci rappresenta quel misto di audace e d'accorto, di beffardo e di serio, di conoscitore d'uomini e d'uomini sprezzatore, che era Camillo Cavour. Tutti s'ispirarono a mute forme; *Dini* e *Simonetta* le resero come le vedevano con artistica fedeltà; gli altri due che vollero forse andar più in là, fallirono all'intento, e niuno arrivò al segno, niuno accennò ad uno studio accurato e profondo di quel carattere i cui segni erano pure visibilmente scolpiti nel sembiante.

Canova conobbe Alfieri, e perchè lo conobbe lo scolpì; pretendiamo un po' di quello studio, se non di quel valore, da'suoi seguaci, che potranno altresì imparare da esso molte altre cose che saria lungo il dire, bench'egli appartenga già a quegli antichi, che oggi si mettono in non cale, forse perchè torna più facile che lo studiarli e l'imitarli. Non vogliamo dir male di nessuno, parliamo per l'arte, che certo dopo Canova non è in progresso, e che non lo sarà, se non si ripigliano quelle dottrine e quei modi che l'avevano levata a tanta altezza.

Anche il Re ebbe i suoi ritrattisti in tele e in marmi, e lo stesso *Costantino Barone* che provò la nobiltà del suo scalpello nel ritrarre gli ultimi momenti del Ferruccio, prese a scolpire i sembianti del Primo Soldato dell'Indipendenza. Il sig. *Pierotti* ha un gran modello in gesso in cui il Re è rappresentato a cavallo in atto di comandare l'esercito italiano a S. Martino: aspettiamo dunque l'opera finita per recarne giudizio, bastandoci ora di augurare all'artista forza ed agio per finirla.

Un busto del Re ci diede il sig. *Croff*, un altro il cav. *Giuseppe Galeazzi*, entrambi lavorati con amore, e di forme in cui nulla sarebbe a riprendere, se la vita scorresse un po' più per esse, e se allo studio dei particolari si fosse aggiunto quello più difficile, ma più meritante, del carattere. Questo è che sfugge spesso ad artefici anche provetti nell'arte, i quali, intenti alle esterne fattezze, tutta in esse pongono l'opera dello scalpello, e credono aver fatto ogni cosa quando son giunti a ritrarle.

Non doveva mancare a questa mostra nazionale

« In molti incontri della guerra d'indipendenza, le Assemblee nazionali allontanarono gravi pericoli mediante grandi risoluzioni e sagrifizi d'amor proprio, più preziosi di quello della vita. I membri della presente Assemblea s'ispirino alle memorie ed agli esempi dei loro padri, i quali dovettero attingere appunto dall'estremo pericolo, che la loro passione aveva fatto nascere, la forza di rimuoverlo, ed il coraggio di entrare in quelle regioni tranquille, ove il solo patriotismo regna e suscita l'abnegazione che salva gli Stati.

« All'epoca della gloriosa guerra, cui alludono i sottoscritti, si trattava dell'esistenza della Grecia, si trattava di decidere se essa dovesse occupare un posto fra le nazioni indipendenti; la crisi ch'ella subisce oggi non è meno pericolosa. La nuova dinastia, che gode anticipatamente il favore delle potenze protettrici, può non adempiere ancora i voti della Grecia; le Isole Jonie non sono ancora annesse al regno costituito nel 1832, e quel che è più la Grecia è sul punto di acquistare o di perdere la stima dell'Europa. Tali sono i vitali interessi ai quali gli ambasciatori delle Potenze protettrici vi consigliano di sagrificare le vostre querele, i vostri odii e le vostre ambizioni.

« Il presidente prese cognizione del dispaccio che fu rimesso dai sottoscritti nelle mani de' loro segretari d'ambasciata per servir loro come una lettera di raccomandazione presso i capi delle parti combattenti. Questo dispaccio finisce con un paragrafo, di cui credono loro dovere di ricordare il contenuto. Se ne' paragrafi precedenti del presente dispaccio i sottoscritti cercarono di richiamare i Greci al sentimento dei loro proprii doveri verso se stessi, verso la propria patria, verso il Re che hanno proclamato e verso l'opinione di tutta l'Europa, eglino non possono dimenticare che hanno un dovere personale indispensabile da adempiere, ed è quello di allontanare i loro compatrioti dai pericoli d'una guerra abbominevole che può avere per conseguenza il saccheggio della capitale. I sottoscritti non possono dimenticare che la loro dignità non permette loro di sancire, per così esprimersi, colla propria presenza l'orrore di una guerra ingiustificabile.

« I sottoscritti rinnovano al presidente la dichiarazione che se, entro 48 ore dopo l'armistizio, verranno rinnovate le ostilità, essi si ritireranno a bordo delle loro navi, invitandovi tutti i loro compatrioti, e cesseranno qualunque relazione con un paese ove fu fatto un uso così deplorabile del valore, e d'onde il vero patriotismo sembra sbandito per sempre.

« Ricevete, ecc.

« *Bourée, Scarlett, Bludhoff.* »

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 14 LUGLIO 1863.

La Camera dei Deputati nella tornata di ieri proseguì la discussione degli articoli dello schema di legge concernente l'imposta sulle rendite della ricchezza mobile; a cui presero parte i deputati Restelli, Sella, Minervini, Colombani, Cortese, Siueo, Mancini, Crispi, Michelini, Passaglia, Lanza, Sanguinetti, Camerini, il relatore Pasini e il Ministro delle Finanze. Ne furono approvati altri articoli.

I Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici presentarono i seguenti disegni di legge:

Concessione di un acquedotto a beneficio della città e del porto di Cagliari;

Facoltà al Governo di restituire la cauzione ai concessionari della ferrovia tra Annecy e Ginevra;

Concessione di un tronco di ferrovia da Gallarate a Varese.

DIARIO

La sera del 10 corrente si suscitarono nel Parlamento inglese le quistioni del Giappone, della Polonia e degli Stati Uniti d'America. — Lord Carnarvon chiese nella Camera dei Lords i motivi che indussero l'ammiraglio Cooper a spedire il noto *ultimatum* al Governo imperiale del Ticum. Il conte Russell rispose ricordando gli avvenimenti sopravvenuti dacchè fu conchiuso il trattato col Giappone. I Giapponesi, egli disse, diedero l'assalto alla casa della legazione inglese. Trucidarono il sig. Oliphant e altri sudditi britannici, e il ministro della Regina Alcock potè a grande stento sfuggire dalle mani degli assassini. Era quindi debito del Governo chiedere soddisfazione, e le sue domande son tali che l'Imperatore può, malgrado la sua debolezza, sodisfarvi pienamente. Avendo lord Grey preso a sostenere l'opposizione di lord Carnarvon, il duca di Somerset, primo lord dell'Ammiragliato, tolse a difendere la condotta del Governo della Regina e dimostrò come gli fosse oramai impossibile d'indietreggiare. — Riguardo alle cose della Polonia lord Russell, dopo aver deposto l'ultimo dispaccio da lui indirizzato a lord Napier ministro a Pietroborgo, dispaccio che i lettori già conoscono sostanzialmente e di cui rifériamo qui sopra il testo, disse che aveva ricevuto un telegramma nel quale gli si annunziava che la risposta della Russia sarebbe partita il 14 o il 15 corrente e arrivata a Londra di questa settimana. Il ministro degli affari esteri pregava perciò la Camera che, in aspettazione del dispaccio della Cancelleria imperiale russa, volesse differire sino a lunedì 20 luglio la discussione della proposta Grey sulla Polonia. — Non altrimenti da lord Russell ai Lords rispose nei Comuni lord Palmerston al signor Hennessy il quale rinnovò quella sera la sua domanda di discutere la quistione polacca dolendosi dei reiterati ritardi. — Venne infine la quistione d'America portata innanzi alla Camera dei Comuni dal deputato Fergusson. È noto che sopra proposta del signor Roebuck di riconoscere gli Stati confederati del Sud la Camera aveva deciso di tornare su questa faccenda nella seduta di ieri. Ma il signor Fergusson pensando che non potesse venir nulla di bene da somigliante deliberazione chiese alla Camera volesse ancor differire la discussione di quella proposta. Lord Palmerston consentì nell'opinione del signor Fergusson dicendo che in mezzo agli avvenimenti attuali dell'America non è questo il momento opportuno di chiedere al Governo che impegni fin d'ora la sua politica avvenire. Cionullameno, dopo una contestazione abbastanza viva, la proposta Fergusson è ritirata e lasciata all'ordine del giorno prestabilito la discussione sulla proposta Roebuck. — La quale venne dunque trattata nella seduta di ieri sera. Ma un telegramma di stamane annunzia seccamente che la mozione sul riconoscimento degli Stati del Sud fu ritirata dall'autore.

Intanto i giornali e le corrispondenze di Nuova-York concordano in esporre lo stato delle cose d'America nel seguente modo. Il generale Hooker dei Federali diede le sue dimissioni ed è surrogato nel comando supremo dell'esercito del Potomac dal generale Meade, la cui qualità principalissima sembra sia quella di non appartenere ad alcun partito politico. Ma per mala ventura, dicono alcuni, siffatta dote, per quanto stimabile, non basterà a trarre i Federali dall'impaccio in cui trovansi per causa della nuova invasione degli eserciti dei Confederati. Infatti verso la fine di giugno tutto l'esercito di Lee era nella Pensilvania dove distrusse i ponti e le strade ferrate. E a Filadelfia lavoravasi vigorosamente attorno alle difese e i negozianti già avevano creduto di mettere al securo le loro merci inviandole a New York. Nel Maryland le cose non volgevano meglio. I generali dell'Unione, non fidando pienamente nelle disposizioni degli abitanti, proclamarono la legge marziale a Baltimora e in tutta la parte occidentale dello Stato. Nè più favorevoli alla causa sostenuta dal Governo di Washington sono le notizie del Sud-Ovest. Imperocchè sembra che nè il generale Grant sia andato molto innanzi nel lungo suo assedio a Vicksburg nè che il generale Banks abbia avuto miglior fortuna a Port Hudson. Ma per contro l'esercito confederato del Tennessee dovette ritirarsi incalzato dal generale Rosenkranz, il quale vi occupò le città principali. Del resto se l'invasione del Maryland, della Pensilvania e di una parte eziandio del Kentucky sconcertò i Federali non pose in impacci minori il Governo di Richmond. Tutte le truppe disponibili furono mandate a campo tanto che trovandosi gli Stati Confederati quasi del tutto sguarniti di milizia il presidente Jefferson Davis fu ridotto ad ordinare esso pure una nuova leva.

Nella stessa tornata del 10 la Camera dei Comuni, dopo aver consentito al ministro dell'interno sir Giorgio Grey che il sig. Fitzgerald faccia nella corrente settimana la sua mozione sulla controversia anglo-brasiliana, adottò la domanda ministeriale di 23,455 lire sterline spese negli apparecchi per la celebrazione del matrimonio di S. A. R. il principe di Galles. Qualche deputato aveva proposto di mettere questa somma a carico della lista civile; ma la Camera passò oltre pensando non essere cosa conveniente il togliere alla Regina la quale, oltre l'avere l'animo incline alle opere di beneficenza, aveva dovuto sottostare a carichi gravissimi per la morte della Regina vedova, della Duchessa di Kent e del Principe-consorte, i mezzi di sostenere la dignità della Corona e il decoro della sua condizione.

L'Evening Standard annunzia che il principe Emanuele Carlo Luigi Godoy comparve il 9 corrente davanti il commissario dei fallimenti a Londra per fare dichiarazione di fallimento. Egli è nipote di quel duca d'Alcudia che per grandi servigi prestati alla Spagna nel tempo della prima Repubblica francese venne da Carlo IV decorato del titolo di Principe della Pace.

Scrivono da Copenaghen 7 corrente al *Moniteur Universel* che il sig. Besbrup sarà mandato in Grecia con missione straordinaria in nome del Re di Danimarca. Egli sarebbe incaricato di tenere il Governo danese informato degli avvenimenti che potessero sopravvenire prima della partenza del Re Giorgio I. Il signor Besbrup, già direttore della polizia a Copenaghen, è uomo di abilità e di riputazione, e parla inoltre la lingua greca. Questa scelta par dunque per ogni verso conveniente.

Notizie da Copenaghen pure del 7 annunziano che gli Stati del ducato di Slesvig furono convocati per venerdì prossimo. Il Governo presenterà loro varii disegni di legge, tra i quali i più importanti sono quelli intesi ad ampliare il diritto di petizione e la libertà religiosa e a correggere la legge elettorale attualmente in vigore.

I disordini a Berlino sono cessati. Una lettera 8 corrente da quella capitale all'*Indépendance Belge* dice essere tanto grande il numero degli arresti stati fatti in quei tumulti che fu giuocoforza nominare una Commissione speciale per l'istruttoria.

Il Commendatore Mariano Stabile, sindaco di Palermo, la cui morte annunziammo ieri nella Gazzetta, lascia in Sicilia gran desiderio di sè, e va onorato dagli Italiani tutti come uno de' cittadini che si sono più lodevolmente adoperati al riscatto della patria.

Nacque in Palermo di civile famiglia e non ricca il 1806: avviato di buon'ora agli studi, segnalossi al pare da assistente nell'Osservatorio astronomico di Palermo e da segretario del principe di Cassaro, ambasciatore di Francesco I di Napoli in Ispagna. L'indole franca e sdegnosa e i principii liberali allontanaronlo dalla casa del nobile diplomatico verso il 1830; le strettezze della famiglia di cui rimase unico sostegno alla morte del padre, gli fecero lasciare le torri dell'Osservatorio e gli stromenti astronomici in cerca di lavoro più lucroso, ch'ei trovò nella Compagnia degli Zolfi di Sicilia, sorta il 1838, società pria di monopolio, poi di libero traffico. Una cultura scientifica e letteraria più che comune, un parlare speditamente parecchie lingue moderne, l'animo generoso e pieno d'affetti, la serena onestà del volto, la nobile cortesia de' modi e l'ingegno lucido e ordinato, il piglio risoluto e talvolta brusco, la ferrea volontà, la integrità senza macchia nè ombra, lo resero necessario più tosto che utile alla Compagnia della quale divennè quasi l'arbitro finchè la sua coscienza il chiamava alla vita politica.

Com'altri Siciliani dell'età sua, Stabile era stato educato nelle grandi idee del secolo XVIII, indirizzate, in fatto di politica, ad una via di mezzo tra i principii della rivoluzione francese e i saldi ordini della costituzione inglese, testè imitata in Sicilia e spentavi dalla Ristorazione del 1815 insieme con l'antico Statuto Siciliano ch'era analogo d'origine all'inglese.

Resistendo al dispotismo napoleonico che i Borboni trovarono sì comodo a Napoli e vollero adattare alla Sicilia, l'opinione pubblica dell'Isola vagheggiava quell'antica forma di libertà e l'indipendenza da Napoli che rappresentava allora il dispotismo senza il gran bene della nazionalità. Sospinto da codeste idee Stabile mescolossi alle cospirazioni che dal 1831 si condussero più o meno caldamente infino al 1848: in Sicilia divampatavi la rivoluzione nel gennaio di quell'anno la voce pubblica lo chiamò al Comitato del quale fu presidente Ruggiero Settimo, ed egli, amicissimo del Settimo, fu segretario e membro influente. Deputato di Palermo al Parlamento di quell'anno e Ministro degli Affari Esteri, indi Presidente della Camera dei Comuni e ministro di nuovo quando si raddensò la tempesta nel 1849. Stabile prese parte principalissima in tutta la rivoluzione della quale non è qui luogo a discorrere. Rientrate le armi borboniche visse esule in Francia spregiando dall'altezza della sua coscienza le calunnie e i vituperii che gli lanciavano di Sicilia i borbonici a coro con uomini che diceansi più avanzati di ogni altro nelle aspirazioni politiche. Suonata poi la riscossa del 1859, l'illustre esule siciliano comprese che si stava già per effettuare l'unità della patria italiana ardentemente vagheggiata da lui e dagli altri motori della rivoluzione siciliana del '48 vagheggiata quasi in sogno, non parendo da uomini politici di sperarla. Ed allora con tutto l'animo diessi a promuovere in Sicilia il plebiscito, a sostenere l'unità, la libertà costituzionale e fece plauso ai nuovi destini della nazione.

Chi conobbe intimamente questo egregio cittadino può ben attestare erroneo il supposto ch'egli del 1860 o poi sognasse non so che autonomia siciliana. Gli ordini amministrativi non sono mai da confondere col concetto politico dell'autonomia.

Del resto Mariano Stabile non potea prendere parte principale nei fatti del 1860, condannato come egli era a morte dalla malattia che ce lo ha rapito, affranto da precoce vecchiezza, conscio del fato che gli aveva predetto a Firenze il Bufalini all'entrare del 1859. Ritornato in Palermo, ristorato alquanto dall'aria nativa dopo dodici anni d'esilio, assentì a consumare nelle cure municipali quel fil di vita che gli rimanea.

In che scompiglio ei trovasse l'amministrazione comunale di Palermo quando fu chiamato alla carica di Sindaco è bello il tacerlo. In un anno incirca egli faceva cessare le dilapidazioni e i disordini, prendea cura dell'edilità, apriva scuole, assettava i negozi municipali in quel modo che altri meglio informato narrerà di certo. A noi basti avere ricordate le virtù cittadine di questo benemerito, alle quali il Governo rendeva testimonianza nominandolo Commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e Direttore del Debito Pubblico in Sicilia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Londra, 13 *luglio*.

Il *Morning Herald*, parlando dell'ordine dato alla flotta inglese della Manica di recarsi ad incrociare nel Baltico, considera questa dimostrazione come una sfida gettata alla Russia.

Vienna, 13 *luglio*.

La *Presse* biasima la pusillanimità di Rechberg; conchiude col dire che questo ministro porrà l'Austria tra l'incudine e il martello.

Parigi, 13 *luglio*.

Notizie di borsa.

(Chiusura)

Fondi Francesi 3 0|0 — 68 55.
Id. id. 4 1|2 0|0. — 96 95.
Consolidati Inglesi 3 0|0 — 92 3|4.
Consolidato Italiano 5 0|0 (apertura) — 71 85.
Id. id. chiusura in contanti — 71 75.
Id. id. fine corrente — 71 80.
Prestito italiano — 72 15.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 1165.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele. — 413.
Id. Id. Lombardo-Venete — 568.
Id. id. Austriache — 451.
Id. Id. Romane — 430.
Obbligazioni id. id. — 251.
Azioni del Credito mobiliare Spagnuolo — 715.
Senza affari.

Parigi, 13 *luglio*.

Il *Constitutionnel* reca un articolo di Boniface, segretario della redazione, sulle note delle tre potenze. Dice che per stabilire una uniformità di programma con l'Inghilterra e l'Austria, la Francia limitò i voti che le ispirava l'affetto ch'essa porta alla Polonia. Crede che i sei punti possano costituire la base di una effettiva autonomia. La Francia avrebbe visto con piacere che la questione polacca, essendo una questione europea, venisse sottoposta all'arbitrato di tutta l'Europa, ma non potendo ottenere ciò, essa accetta una combinazione che sottoponga l'esame dei sei punti all'arbitrato delle otto potenze firmatarie dei trattati di Vienna. L'articolo sostiene che l'armistizio è desiderabile, necessario e possibile, e che sarebbe un assurdo e un delitto continuare questa lotta sanguinosa. La Francia, l'Inghilterra e l'Austria hanno preparata la soluzione della questione polacca; allorchè queste tre potenze di primo ordine si sono poste d'accordo, possono ottenere il loro intento sia coi mezzi diplomatici che altrimenti, e si assumerebbe una grande responsabilità colui che facesse ostacolo a questi sforzi così gravi e legittimi.

Parigi, 14 *luglio*.

Leggesi nel *Moniteur*: È inesatto che Uberto Delisle sia incaricato di una missione al Messico.

Londra, 14 *luglio*.

Roebuck ritira la sua mozione sul riconoscimento degli Stati del Sud.

Lord John Russell smentisce la notizia che la flotta della Manica abbia ricevuto l'ordine di andare nel Baltico.

Parecchi oratori prendono parte alla discussione sulla Polonia. Russell accorda che l'Inghilterra si debba astenere dall'intervento armato, che produrrebbe nuove calamità piuttosto che metter fine a quelle attuali.

La discussione continua.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

14 luglio 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. C. d. matt. in cont. 71 60 65 70 70 80 — corso legale 71 70 — in liq. 71 60 65 pel 31 luglio, 72 p. 31 agosto.

Fondi privati.

Azioni di ferrovie.

Biella. C. d. m. in c. 100.

BORSA DI PARIGI — 13 luglio 1863.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

			giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	92 6|8	92 6|8
3 0|0 Francese vaglia distacc.	»	68 50	68 60
5 0|0 Italiano	»	71 80	71 90
Certificati del nuovo prestito	»	72 30	72 20
Az. del credito mobiliare	»	1163 »	1175 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	415 »	413 »
Lombarde	»	570 »	570 »
Austriache	»	451 »	451 »
Romane	»	430 »	430 »

G. FAVALE gerente

---

chi ci rappresentasse *un pensiero a Venezia*, ed eccovelo scolto e parlante co'suoi veri caratteri in un busto del sig. *Pompeo Cocchi*. La catena che lega il braccio a quest'addolorata, il cui dolore trapela da tutte le sembianze e si fa via al cuore, grida abbastanza che compiuta non è l'opera nostra, e che quantunque i Veneti siano venuti anch'essi ad assidersi quasi furtivamente al convito delle arti, la restante famiglia geme ancora sceverata dai fratelli, ed è molto se trova un mezzo di far udire il suo gemito, ora celandolo sotto una, ora sott'altra forma. Questa del sig. Cocchi è degna forma in vero, perchè mostra che se i Veneti gemono, non ristanno però dal lavoro, e fanno continua fede al mondo che se ancora uno straniero giogo li opprime, da un pezzo è francheggiata l'anima ed il pensiero, e che la grandezza dell'italiano nome signoreggia sulle Lagune come sul Po, sul Sebeto e sull'Arno.

Tra i busti avremmo volentieri fermati gli sguardi su quello di uno che alle arti portò quell'amore in cui difficilmente sarà pareggiato non che superato, vogliam dire su quello di Roberto d'Azeglio. Il Municipio, grato alle larghezze che quell'uomo ardente della carità di patria e di umanità, faceva alla infanzia, uno ne aveva allogato al sig. *Alessandro Ruga*, ma questi, lavorando su ritratti meno rassomiglianti, non potè vedere ciò che era da fuggire e ciò che era da serbare o da aggiungere, e però ci diede una parte sola di quell'aspetto pieno di signoria e di pensiero, sul quale l'entusiasmo, anche in tardi anni, non aveva cessato di ardere, tant'era la possa interna che il nodriva e muoveva.

Ora altri ci domanderà quali sieno le dottrine e i modi di rialzar l'arte. Risponde per noi il Manzoni: *meditare e sentire: dare al secolo*, non ciò che domanda, ma ciò che vorrebbe in altri tempi aver domandato; tempi che verranno, perchè il vero non può smarrirsi, e il valore dell'arte *negli italici cor non è ancor morto*, benchè sonnecchi talora, e talora si dibatta fremendo fra un passato irrevocabile e un avvenire che non è ancora spuntato.

Sia qui fine alla nostra rassegna, rapida troppo, lo sentiamo, per dare un adeguato concetto dello stato dell'arte italiana a nostri giorni. Ma e l'Esposizione stessa era tale da darcelo, quando pure fossimo stati da tanto da raccappezzarlo e da esprimerlo? Non abbiamo davvero il coraggio di affermarlo, e ci ripugna troppo di non poterlo pensare. Diciamo però, e non senza un po' di quella gioia che sorge in cuore a chi l'arte e la patria ponga in cima de'suoi pensieri, che parecchi artisti cominciano a sdegnarsi di questo abbassamento, e fanno prova di gagliardamente rialzarsi. Aiutiamoli col consiglio, coll'affetto, colla parola riverente e incoraggiatrice, e questo nobile sdegno si tradurrà in nobili opere. Intanto la fratellanza degl'ingegni suggellata in questa Esposizione ci è arra sicura che non si starà a sterile ricambio di dimostrazioni, ma che ciascun artista tornando a'suoi studi nella provincia natale dirà a sè stesso: *l'opera debb'essere compiuta, e l'Italia dee riprender lo scettro delle arti, come dalla rovina de'suoi tiranni raccolse la corona della sua indipendenza.*

GIORGIO BRIANO.

CORPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SUPERIORE

AVVISO

per provvista di legna da ardere

S'invita chiunque voglia attendere alla provvista di 12,000 miriagrammi di legna rovere, noce e faggio, esclusa ogni altra qualità, a presentare le sue offerte in carta bollata sottoscritte e sigillate entro il 24 del corrente mese, all'ufficio di contabilità del corpo suddetto, via Arcivescovado, 15, piano 1.

L'apertura delle medesime avrà luogo il giorno 25 stesso mese, alle ore 1 pomerid., e la provvista verrà deliberata al miglior offerente sotto l'osservanza delle relative condizioni, delle quali si potrà aver visione presso l'ufficio di contabilità del corpo dalle ore 10 alle 4 pomeridiane nei giorni non festivi.

Torino, 10 luglio 1863.

Il Capitano f. f. di Relatore
2812 *del Consiglio Gener. d'Amministr.*

ECONOMATO GENERALE R. A.

Al mezzodì del 4 agosto prossimo venturo, in Torino, nell'Uffizio dell'Economato Generale, via S. Maurizio, n. 6, si esporrà all'asta pubblica col metodo dei partiti suggellati, la locazione a 12 anni a cominciare agli 11 novembre venturo, della tenuta denominata Badia di S. Giacomo di Stura, posta sulle fini di Torino, della complessiva superficie di ett. 282, 93, 15, pari a giornate 742, 52, 6. 2661

CASSA DI SCONTO

IN TORINO

Via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11

Versamenti sopra Azioni delle Stradeferrate Meridionali

La Cassa di Sconto s'incarica di fare il 3.° versamento di L. 50 per caduna delle predette Azioni per conto di coloro che ne avranno in deposito presso la Cassa stessa.

2727 *LA DIREZIONE.*

Compagnia Anonima d' Assicurazione

A PREMIO FISSO

CONTRO I DANNI DEGL' INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

Autorizzata da S. M.

I signori Azionisti sono avvertiti che dal Consiglio d'Amministrazione è stata fissata per il giorno 15 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, nelle sale di quest'uffizio centrale situato nel palazzo del Principe della Cisterna, via S. Filippo, n. 12, piano terreno, una seconda adunanza del convocato onde esaurire l'ordine del giorno presentato nell'adunanza precedente ed udire la relazione dei signori delegati alla verificazione dei conti.

Si fa nuovamente presente ai sigg. Azionari che riescendo inefficace questa riunione per il numero degli azionarii minore di venti, si procederà ad una seconda adunanza in cui, a termine del Regio Decreto 14 febbraio 1850, basterà l'intervento di soli 12 Azionarii per la validità delle deliberazioni.

Per intervenire al convocato dovrà l'Azionario possedere almeno n. 10 azioni (articolo 19 degli statuti approvati con R. Decreto 26 giugno 1856).

Torino, il 8 luglio 1863.

L' Agente Centrale Segr.
2841 E. CHARENCE.

NEL COMUNE DI CARDÈ (*Saluzzo*)

Trovasi vacante la Condotta Medico-Chirurgica per le vaccinazioni e cure dei poveri, collo stipendio di L. 700.

Trovasi pure vancate il posto di Maestro elementare collo stipendio di L. 800. 2582

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato della Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

In detta farmacia si tiene pure il deposito della Scorodina ridotta in pillole per la gotta ed il reumatismo, dello stesso dottore Smith.

2634

FIAMMIFERI

della prima fabbrica italiana a vapore

SOCIETA' ANONIMA 2636

in PORTO VALTRAVAGLIA (Lago Maggiore).

I suoi prodotti vincono ogni concorrenza sia per il buon mercato che per l'eleganza, varietà e perfezione. — Per prezzi correnti e campioni rivolgersi franco alla Direzione.

Per le relative macchine, come per quelle di stipetteria rivolgersi al Dir. E. Salvadori.

2888 CONTUMACIA.

Borla Matteo di domicilio, residenza e dimora ignoti, con sentenza resa dal tribunale del circondario di Torino il 23 decorso giugno, venne dichiarato contumace unendosi la di lui causa con quella di Borla Luigi Domenico di Caselle, cliente del causidico Capriolio, mossa da Borla Rosa Maria delle fini di San Morizio, ammessa al gratuito patrocinio per la divisione della eredità di Berta Marianna vedova Borla.

Torino, 12 luglio 1863.

Orsi sost. proc. dei pov.

REGNO D' ITALIA

MINISTERO DELLE FINANZE

PREFETTURA DI BOLOGNA

Impresa pel trasporto per via di mare, fluviale e di terra dalle Saline di Cervia, e dai magazzini di spedizione in Bologna, Ferrara, Rimini, S. Alberto e Cervia, a quelli di vendita nelle Romagne, e ad alcuni anche del Modenese, non che pel trasporto per via di terra dei tabacchi dal magazzino di spedizione in Bologna, a tutti quelli di smercio delle Romagne

AVVISO

Stante la verificatasi deserzione dell'asta tenutasi nel giorno 19 dello scorso mese di maggio per mancanza del prescritto numero di offerte, il pubblico è avvertito che nel giorno 15 del prossimo mese di luglio, alle ore 12 meridiane, si procederà in quest'ufficio ad un secondo incanto dell'impresa sovra menzionata in conformità del relativo capitolato speciale in data 30 marzo ultimo scorso visibile in questa segreteria ogni giorno nelle ore d'ufficio, e della seguente tabella dei magazzini da approvigionarsi, e dei prezzi in essa accennati.

SALI

MAGAZZINI di spedizione	MAGAZZINI di destinazione e di vendita	Quantità annua approssimativa da trasportarsi Quintali	CONSUMO ordinario di strada tollerato	Prezzo di trasporto per ogni Quintale
dalla Salina di Cervia	Bologna (1)	16,000	1/2 unità per ogni 100 chil. se da S. Alberto; 1/4 se direttamente da Cervia per via di mare e fluviale	2 06 se direttamente da Cervia 1 08 se da S. Alberto
	Ferrara	14,800	Uno per 0/0 chilogr.	1 30
	Rimini	6,150	3/4 di chilogr. p. 0/0	— 92
	S. Alberto (2)	11,000	id.	— 98
	Cervia	420	Nessuno	— 40
	Cesena (3)	3,840	1/4 di chilog. per 0/0	1 80
	Forlì	4,000	1/2 id.	2 20
	Ravenna	2,800	3/10 id.	1 60
da Bologna	Bologna	14,600	id.	— 30
	Bazzano	2,560	1/2 id.	1 40
	Castiglione	720	1 id.	5 —
	Lojano	1,100	1/2 id.	1 75
	Medicina	2,320	id.	1 35
	Porretta	1,410	1 id.	3 —
	Vergato	1,780	3/4 id.	1 80
	Modena (Prov. Moden.)	3,800	2/5 id.	1 90
	Sassuolo (Prov. Moden.)	600	3/5 id.	1 80
	Pavullo (Prov. Moden.)	608	1 id.	3 20
	Reggio (Prov. Moden.)	2,000	3/5 id.	2 20
	Scandiano (Prov. Moden.)	400	4/5 id.	1 89
	Castelnovo dei Monti (Prov. Moden.)	600	1 1/5 id.	4 —
da Ferrara	Cento	2,800	3/10 id.	1 50
	Ferrara	5,550	id.	— 30
	Argenta	1,200	3/4 id.	1 70
	Bondeno	760	3/10 id.	1 65
	Copparo	2,210	1/2 id.	1 70
	Malalbergo	1,600	3/10 id.	1 65
	Mesola	650	1 id.	3 50
	Finale (4) (Provincia Modenese)	1,000	2/5 id.	1 10
	Guastalla (4) (Provincia Modenese)	1,000	1 id.	2 20
da S. Alberto	Comacchio	900	1/3 id.	1 30
	Faenza	2,300	1/2 id.	1 80
	Imola	3,800	3/5 id.	2 —
	Lugo	4,000	1/2 id.	1 60
da Rimini	Rimini	2,500	1/2 id.	— 30
	Morviano	1,030	3/12 id.	2 —
	S. Arcangelo	1,700	1/4 id.	1 —
	Mercatino	900	1/2 id.	1 50

(1) Il trasporto del sale al magazzino di Bologna resta libero all'impresa di farlo, o direttamente da Cervia con trasbordo delle barche di mare nei borghi a S. Alberto, o dallo stesso magazzino di S. Alberto.

(2) Nella calcolazione dei prezzi di trasporto vennero comprese tutte le tasse che in forza degli antichi regolamenti debbonsi pagare in Cervia sui sali che si levano da quegli empori, le quali rimangono perciò accollate all'assuntore dei trasporti.

(3) Il trasporto da Cervia a Bologna, Ferrara, Rimini e S. Alberto deve eseguirsi per la via di mare e fluviale.

(4) Il trasporto del sale da Ferrara a Finale e Guastalla deve farsi per la via fluviale.

TABACCHI

Magazzini di spedizione	MAGAZZINI DI VENDITA	Quantità annua occorrente in quintali	Prezzo di trasporto per ogni quintale
da Bologna	Bologna	2600	— 40
	Bazzano	170	3 —
	Castiglione	50	8 —
	Lojano	90	4 —
	Medicina	300	3 —
	Porretta	80	4 20
	Vergato	140	2 50
	Ferrara	1100	2 50
	Argenta	210	4 —
	Bondeno	153	3 40
	Cento	320	3 —
	Copparo	460	3 90
	Malalbergo	220	3 —
	Mesola	170	6 20
	Cervia	105	8 —
	Cesena	400	2 30
	Forlì	430	2 20
	Ravenna	550	4 50
	Comacchio	183	4 —
	Faenza	320	2 —
	Imola	460	1 90
	Lugo	530	3 50
	Rimini	450	2 60
	Morciano	120	7 50
	S. Arcangelo	160	2 50
	Mercatino	80	6 20

AVVERTENZE

1. L'impresa comincia dalla data del Decreto di approvazione del contratto sino a tutto il 31 dicembre 1865.

2. L'appalto avrà luogo a partiti sigillati, e colle solennità prescritte dal regolamento 7 novembre 1860.

3. I partiti scritti su carta da bollo dovranno contenere un ribasso di un tanto per cento sui prezzi accennati nell'avanti estesa tabella.

4. Gli oblatori dovranno accompagnare la loro offerta con un deposito in numerario, od in cedole dello Stato al portatore del valore di L. 11 mila corrispondente al 5 per cento dell'importo annuo dell'impresa.

5. Non si farà luogo al deliberamento se il ribasso ottenuto nell'asta non avrà superato il *minimum* che risulterà dalla scheda suggellata che verrà prima dell'asta depositata sul tavolo a tenore dell'art. 149 del regolamento sopracitato.

6. La cauzione da somministrarsi dal deliberatario, in numerario, od in cedole dello Stato, intestate, corrisponderà al decimo del prezzo annuo al quale verrà l'impresa deliberata.

7. Le spese tutte di stampa, incanti, deliberamento, contratto, copie e carta da bollo sono a carico del deliberatario.

8. I termini dei fatali per il ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, i quali scadranno alle ore 12 merid. del giorno 30 dello stesso mese di luglio.

Bologna, il 29 giugno 1863.

Per detto Ufficio
Il Consigliere Segretario capo
2901 A. CAMERANO.

REGNO D'ITALIA

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MODENA

Avviso d'Asta

per la fornitura delle Carceri Giudiziarie delle tre Provincie di Modena, Reggio dell'Emilia, e Massa Carrara

Determinatosi il R. Ministero dell'Interno di ritentare l'appalto per l'incanto della fornitura generale delle carceri giudiziarie delle succennate tre Provincie, con dispaccio num. 13266/51, 48467, Divisione 9, Sezione 2, impartiva a questa Prefettura le opportune facoltà.

In base delle quali si rende noto al pubblico che nel giorno 17 del corr. mese, alle ore 11 antim. si terrà il primo esperimento d'asta negli uffizi di questa Prefettura davanti all'ill.mo sig. Prefetto o ad un suo delegato ad estinzione di candela vergine.

L'appalto comprende la somministrazione degli alimenti, indumenti, mobili, suppellettili e medicinali e quant'altro rifiette il servizio delle carceri giudiziarie esistenti nelle suddette tre Provincie che non siano destinate esclusivamente pei condannati qualunque denominazione esse abbiano.

Il contratto avrà principio col primo settembre prossimo venturo, e durerà fino a tutto il 1867.

L'incanto verrà aperto in base al prezzo di L. 0 75 per ogni diaria di cui all'art. 99 del capitolato a stampa delli 20 maggio 1863, approvato dal R. Ministero dell'Interno, il quale determinando particolarmente la specie, la qualità e l'entità delle somministrazioni e le altre condizioni tutte regolatrici dell'appalto, trovasi esposto a comodo di chiunque presso la segreteria di questa Prefettura per tutto l'orario d'uffizio di ciascun giorno anche festivo.

Ciascun concorrente all'asta dovrà garantire le proprie offerte con deposito di lire 10,000 o in denaro, o in biglietti della Banca Nazionale, o in cedole del Debito Pubblico: chi riescirà deliberatario dovrà portare l'accennato deposito a L. 34,000 da trattenersi quale cauzione per l'adempimento degli obblighi assunti.

Il deposito d'ammissione all'asta dovrà esser fatto almeno un'ora prima che questa cominci, e non sarà ammesso nella sala degl'incanti chi non sia munito della ricevuta del medesimo.

L'appaltatore sarà tenuto ad acquistare a stima di periti quegli articoli di vestiario e casermaggio di proprietà del Governo che si trovassero nei diversi carceri.

Egualmente sarà suo obbligo di provvedere dalle manifatture degli stabilimenti penali del Regno ai prezzi dalle relative tabelle gli oggetti del genere dei sovra indicati, che occorreranno nuovi subito ed in progresso della fornitura; perciò a norma di chiunque sono visibili insieme al capitolato i relativi campioni delle tele e stoffe colà fabbricate e che sono di prescrizione.

Si avverte poi ancora che a tutto il corrente anno 1863 rimanendo in vigore per la fornitura dei medicinali alle carceri della città di Modena il contratto già stipulato col sig. Luigi Bernabei, questa somministrazione per un tal tempo s'intenderà esclusa dall'appalto, e l'imprenditore sarà tenuto a soddisfare il farmacista provveditore in vece del Governo a termini del contratto suddetto, e dopo regolare revisione dei conti da farsi dal Consiglio Sanitario come in passato.

Non si ammetterà alcun beneficio che per legge anteriore fosse in uso a favore dell'aggiudicatario sul prezzo nominale di delibera; così pure non sarà ammesso il diritto di prelazione preteso dagli eredi del sig. Pietro Bonaccini in forza del contratto dal loro padre ed autore stipulato col cessato Governo Estense dovendosi quel privilegio intendere cessato colla morte del concessionario sig. Pietro Bonaccini suddetto.

Per tutto il resto si osserveranno le prescrizioni del R. Decreto ed annesso regolamento 1 novembre 1860.

Modena, 1 luglio 1863.

2909 *Il Segretario capo* F. ZAVARISI.

BANCA NAZIONALE

DIREZIONE GENERALE

In tornata straordinaria d'oggi il Consiglio Superiore della Banca Nazionale ha fissato in L. 71 per Azione il dividendo del primo semestre 1863.

I signori Azionisti sono pertanto prevenuti che dal giorno 22 corrente si distribuiranno presso ciascuna sede e succursale della Banca i relativi mandati, dietro presentazione dei certificati d'azione.

Tali mandati potranno esigersi a volontà del possessore presso qualunque degli stabilimenti della Banca.

Torino, 13 luglio 1863. 2903

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di annunziare ai signori sottoscrittori di azioni, che il cambio delle ricevute provvisorie che loro sono state rilasciate all'atto del loro versamento contro i certificati d'iscrizione nominativa, avrà luogo a partire dal 15 corrente dalle ore 10 alle 2 presso la sede della Banca, via d'Angennes, num. 31. 2895

Stradaferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'Amministrazione avendo stabilito il dividendo semestrale in L. 9 50 e quello annuale delle azioni di godimento in L. 7, li signori azionisti che vorranno riscuoterli dovranno presentare i loro titoli accompagnati da relativa numerica distinta alla ditta Giuseppe Malan e Comp., via San Filippo, n. 11, cominciando il giorno 20 luglio.

Torino, 14 luglio 1863. 2893

2880 NOTIFICAZIONE DI SENTENZA

a termini dell'art. 61 del cod. di proc. civ.

Con atto dell'usciere Luigi Setragno 6 corrente mese, venne notificata all'Antonio Rota d'ignoto domicilio, residenza e dimora, la sentenza della regia giudicatura di questa città, sezione Monviso, con cui fu assegnata la somma di L. 89 cent. 16 di sua spettanza ed esistente a mani del Ministero dei lavori pubblici a favore di Giovanni Battista Rivetta.

Torino, 12 luglio 1863.

Rivetta proc.

2897 NOTIFICANZA.

Sull'instanza di Giuseppe Treves domiciliato in Torino, e dimorante in Vercelli, con atto 14 corrente dell'usciere presso la regia giudicatura di Torino, sezione Monviso, si citarono a mente dell'art. 61 del codice di procedura civile, li signori Giovanni Assergio e Raffaele Laurenza già dimoranti in questa città, ed ora di domicilio, e dimora ignoti, a comparire il giorno 18 corrente luglio, ore 8 mattutine, nanti il signor giudice della sezione predetta, per ivi rispondere alla dimanda loro fatta dall'instante predetto pel pagamento di lire 750 portate da pagherò in data 1 luglio 1862 scaduto, pagarsi il 1 ottobre stesso anno.

Torino, 14 luglio 1863.

Bosticco sost. Marinetti.

2896 NOTIFICAZIONE.

Con atto di comando dell'usciere Eugenio Riccio addetto alla regia giudicatura della sezione Monviso di Torino, delli 9 corrente mese, venne sull'instanza della ditta Massiera e Tiranti corrente nella città di Nizza, ingiunto il signor Pietro Ravizza già domiciliato nella città di Novara quindi in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, al pagamento a favore dell'instante ditta, della somma di L. 636 centesimi 37, capitali, interessi e spese, portati da sentenza del signor giudice mandamentale di Novara, delli 14 ottobre 1861, fra il termine di giorni 5 successivi a tale comando, sotto deduzione di L. 50 in conto pagate a pena degli atti esecutivi.

Torino, 13 luglio 1863.

Ferreri sost. Zanotti.

2875 NOTIFICAZIONE

Con sentenza della Corte d'appello di Torino, delli 27 scorso giugno, venne dichiarata contumace la Catterina Dughera, di residenza, domicilio e dimora ignoti, unita la di lei causa con quella vertente tra l'attore Effisio Pisano ed il causidico Bartolomeo Gili qual curatore speciale dell'instante Effisio Giovanni Giuseppe Dughera e rinviata la causa per la decisione nel merito, a quell'udienza che verrà ulteriormente fissata, quale sentenza venne dall'usciere delegato Agostino Scaravelli notificata il 10 corrente alla Catterina Dughera.

Torino, 13 luglio 1863.

E. Gambini sost. Dogliotti.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.